

Gazzetta del Sud 11 Agosto 2023

Omicidi eccellenti per conquistare la “locale” di ’ndrangheta a Gallico

La guerra di Gallico, la lotta intestina tra i due gruppi criminali in lizza per la leadership sulla frazione nord della città, rientra tra gli innumerevoli filone di indagine condensati nella sentenza “Gotha”. Come già ricostruito da parallele operazioni della Procura antimafia, due fasi cruciali coincidono con gli agguati eccellenti che hanno eliminato Domenico Consolato Chirico e Giuseppe Canale. Per gli analisti dell'Antimafia reggina il classico botta e risposta.

Nelle motivazioni della sentenza “Gotha” si ritorna sul periodo di fibrillazione criminali vissuti a Gallico: «Nella ricostruzione degli equilibri e delle dinamiche dei gruppi criminali operanti sul territorio di Gallico assumono valenza temporale fondamentale i due omicidi consumati sullo stesso territorio, quello di Domenico Consolato Chirico, che veniva ucciso il 20 settembre 2010, e quello di Giuseppe Canale, che veniva assassinato il 12 agosto 2011. I due eventi omicidiari costituiscono espressione della forte recrudescenza, nell'arco temporale che ne segna i limiti temporali, tra le due fazioni che cercavano di affermare la propria egemonia nel governo criminale del territorio di Gallico, nei due schieramenti individuati, dei Rodà-Saraceno-Fontana, da una parte, e Cartisano-Chirico-Serraino, dall'altra. Le risultanze probatorie si traggono dal compendio delle emergenze dei procedimenti penali "Posidonia" e "Rupes"».

Inevitabili per gli inquirenti sottolineare la posizione di Carmelo Giuseppe Cartisano: «Non può risultare irrilevante, nella ricostruzione del ruolo criminale esercitato dal Cartisano in tale periodo, l'atteggiamento di Vito Lo Cicero, che, nella sua condizione di prostrazione verso il Cartisano, riflette la percezione dell'importanza criminale di quest'ultimo. Carmelo Giuseppe Cartisano non era solamente colui che imponeva al Lo Cicero le ditte per servizi e forniture, e che gli dettava l'agenda delle lavorazioni, ma rappresentava un riferimento criminale per la soluzione delle problematiche connesse ai danneggiamenti dei mezzi sul cantiere». Ulteriore approfondimento del Tribunale: «La contrapposizione più ampia che si svolgeva criminalmente sul territorio di Gallico, e che poi ha visto i due esiti esiziali negli agguati mortali a carico da una parte di Chirico, dall'altra parte di Canale, aveva dei riflessi diretti nella percezione degli avvocati Marra e Romeo, come si coglie dai dialoghi intercettati presso il circolo Posidonia, da poco trasferito sul lungomare di Gallico. La vicenda scaturisce da un danneggiamento avvenuto alla Fata Morgana, dove si stava allestendo la Festa del Mare, il danneggiamento, che era di poco conto, aveva ad oggetto bottigliette esposte e vetrine, come meglio ben specificato nel corso dell'attività tecnica. A seguito di tale episodio l'avvocato Marra convocava immediatamente Carmelo Giuseppe Cartisano per chiedergli spiegazioni dell'evento».

Gli sforzi investigativi del pool antimafia

Il processo “Gotha” (il filone in abbreviato verso la Cassazione, l'ordinario ha registrato in questi primi giorni di agosto il deposito dei motivi della sentenza di

primo grado) è nato dalla riunione delle inchieste “Mammasantissima”, “Reghion”, “Fata Morgana”, “Alchimia” e “Sistema Reggio”. Il processo, uno dei più importanti celebrati a Reggio dai tempi di “Olimpia” e “Valanidi”, era nato dalla riunione di alcune inchieste della Dda, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri, dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, dai Pm Stefano Musolino (oggi procuratore aggiunto), Walter Ignazitto, Sara Amerio, Roberto Di Palma (oggi procuratore presso il tribunale dei Minori) e Giulia Pantano (oggi procuratore aggiunto).

Francesco Tiziano